



*Signore di speranza,
Creatore degli universi
e Padre delle nazioni,
chiamaci alla tua mensa,
perché nella condivisione
impariamo a gustare
il pane dell'amore,
il vino della gioia e l'acqua della vita.*

*Insegnaci a indossare
il sì della fiducia in te,
il sì alla speranza,
il sì ai tuoi progetti di salvezza.*

*Insegnaci a gustarti,
a trattenerci in noi,
per donarti senza limiti
a chi ha sete di te.
Amen.*

Sr Mariangela Tassielli

Tempo libero o tempo che libera?

Il Vangelo oggi ci parla di un re che prepara un banchetto di nozze per suo figlio. Questo è ciò che Dio prepara per noi: un banchetto, per essere in comunione con Lui e tra di noi. Ma un banchetto nuziale richiede da parte nostra tempo e coinvolgimento, richiede un "sì". Ecco il tipo di relazione che il Padre ci offre: ci chiama a stare con Lui, lasciandoci la possibilità di accettare o non accettare. Dio è molto rispettoso della libertà. Sant'Agostino usa un'espressione molto bella al riguardo, dicendo: «Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te». E non certo perché non ne abbia la capacità ma perché, essendo amore, rispetta fino in fondo la nostra libertà. Dio si propone, non si impone, mai.

Torniamo così alla parabola: il re – dice il testo – «mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire». Ma perché gli uomini rifiutano il suo invito? Era forse un invito spiacevole? No, eppure – dice il Vangelo – «non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari». Non se ne curano, perché pensano alle proprie cose. E quel re che è padre, Dio, cosa fa? Non si arrende, continua a invitare, anzi allarga l'invito, finché trova chi lo accetta, tra i poveri. Fra loro, che sanno di non avere molto altro, tanti vengono, fino a riempire la sala.

Fratelli e sorelle, quante volte non ci curiamo dell'invito di Dio perché intenti a pensare alle nostre cose! Spesso si lotta per avere il proprio tempo libero, ma oggi Gesù ci invita a trovare il tempo che libera: quello da dedicare a Dio, che ci alleggerisce e risana il cuore, che accresce in noi la pace, la fiducia e la gioia, che ci salva dal male, dalla solitudine e dalla perdita di senso. Ne vale la pena, perché è bello stare con il Signore, fargli spazio. Dove? Nella Messa, nell'ascolto della Parola, nella preghiera e anche nella carità, perché aiutando chi è debole o povero, facendo compagnia a chi è solo, ascoltando chi chiede attenzione, consolando chi soffre, si sta con il Signore, che è presente in chi si trova nel bisogno. Tanti, però, pensano che queste cose siano "perdite di tempo", e così si chiudono nel loro mondo privato; ed è triste.

Chiediamoci allora: io, come rispondo agli inviti di Dio? Che spazio gli do nelle mie giornate? La qualità della mia vita dipende dai miei affari e dal mio tempo libero o dall'amore per il Signore e per i fratelli, soprattutto per i più bisognosi?

Maria, che con un "sì" ha fatto spazio a Dio, ci aiuti a non essere sordi ai suoi inviti.

Da: Papa Francesco, Reagina Caeli, 15 ottobre 2023.

Collaborazione Pastorale di:
Cuore Immacolato di Maria, Sacro
Cuore di Gesù, S. Antonio,
S. Carlo, S. Elena Imperatrice,
S. Marco, S. Maria Assunta,
SS. Teonisto e Comp. Martiri



Domenica 11 ottobre 2026

DOMENICA XXVIII DEL
TEMPO ORDINARIO
Anno A

Vangelo della Domenica (Matteo 22, 1-14)

Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». Ma quelli non se ne curarono. Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì.

il Commento

C'è una festa preparata per noi, una tavola, del buon cibo, dell'ottimo vino, è tutto pronto per la festa, siamo attesi: qualcuno, impaziente, ci sta aspettando per dare inizio ai festeggiamenti. Manchiamo solo noi che abbiamo ricevuto l'invito: forse, quando lo abbiamo avuto tra le mani lo abbiamo guardato con diffidenza, forse con aria seccata, forse ci siamo sentiti obbligati, come fosse un ordine. O forse non riusciamo a immaginare che non c'è alcun conto da pagare, ma si tratta solo di condividere una gioia, a tavola, con allegria. È un racconto di amore questo. Non lo sappiamo, non lo abbiamo capito e allora accampiamo scuse: non ho tempo, devo lavorare, ho altro da fare; niente di male, solo scuse per rimandare, per defilarsi, per scegliere quel che ci sembra più importante. La festa però non viene annullata per mancanza di partecipanti, anzi: la sala si riempie di tutti quelli che erano stati esclusi, di quelli trovati per strada, di quelli che sembravano fuori posto. Degli imperfetti, "cattivi e buoni", degli impreparati: la tavola è già pronta, questa volta è per loro. Non resta che accomodarsi e mangiare e bere a volontà, e cantare e danzare,

perché è una storia d'amore che si festeggia. Dio non si scoraggia quando il suo sogno trova un ostacolo, Lui allarga il sogno, apre, allarga, trova nuove vie. Senza esclusioni, senza preferenze la festa abbraccia tutti. Ma, se sono stati presi dalla strada, perché il re poi si indigna nel trovare uno senza abito nuziale? Non sono venuti tutti all'improvviso, presi e portati alla sala della festa? Qualcuno dice che gli abiti nuziali fossero a disposizione di tutti. E succede che uno invece non avesse voluto indossarlo, forse perché voleva mantenere le distanze, e così diventa nota stonata. Come se ci tenesse a non confondersi e mescolarsi nella bellezza della festa. Una festa preparata per una storia d'amore. Nella prima lettura della liturgia di domenica si legge: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati». Non finisce mai di sorprenderci questo Dio che apparecchia e prepara pranzi e ci aspetta a tavola, pronti a godere con Lui. Per la nostra storia d'amore.

(di Luigi Verdi)